

MOZIONE

Una sezione dell'Ispettorato del lavoro contro le discriminazioni di genere

del 25 giugno 2019

La parità tra i sessi sul mercato della formazione e del lavoro è ancora lontana da essere raggiunta.

Oggi le ragazze hanno un livello di formazione più elevato dei ragazzi, sono in maggioranza tra i giovani che ottengono una maturità liceale o professionale a tempo pieno e di conseguenza sono anche più presenti tra gli studenti universitari. Ma nonostante questo le scelte scolastiche di ragazzi e ragazze sono ancora fortemente connotate dall'appartenenza di genere. Secondo i dati dell'Ufficio cantonale di statistica i ragazzi prediligono i settori dell'edilizia, della tecnica, dell'elettricità, della meccanica e dell'architettura, mentre le ragazze i settori della cura e del lavoro sociale. Le differenze nei settori di studio si registrano anche a livello terziario: "Le scienze tecniche, economiche, esatte e naturali sono scelte in maggioranza da uomini, mentre le scienze umane, sociali, le lingue e la letteratura sono studiate prevalentemente da donne. Gli unici ambiti di studio in cui non ci sono grandi differenze tra uomini e donne sono il diritto e la medicina" (USTAT, 2017). Queste differenze hanno evidentemente un'influenza diretta sul tipo di inserimento professionale dando origine a quello che viene definito il fenomeno della "segregazione orizzontale" che vede le donne impiegate soprattutto in alcuni settori nei quali vigono condizioni di lavoro meno favorevoli e salari più bassi.

La partecipazione delle donne al mercato del lavoro è aumentata costantemente negli ultimi 40 anni, il tasso di attività di uomini e donne è oggi pressoché uguale, ma a partire dai 30 anni il tasso di attività femminile diminuisce in modo radicale rispetto a quello maschile. Con la nascita dei figli, le donne o abbandonano la professione per un periodo o, in tutti i casi, modificano la loro modalità di inserimento nel mercato del lavoro.

Le donne lavorano a tempo parziale più degli uomini: più della metà delle donne lavora a tempo parziale a fronte di un uomo su sei. Non sempre il tempo parziale è frutto di una scelta, in quanto le donne sono più rappresentate degli uomini tra le persone sottooccupate (persone che lavorano a tempo parziale ma potrebbero e vorrebbero lavorare di più). Inoltre, indipendentemente dal fatto che il lavoro a tempo parziale sia scelto o meno, esso è molto spesso anche lavoro a tempo determinato, su chiamata, con salari più bassi e meno possibilità di carriera.

Le statistiche forniscono infatti anche alcuni elementi sulla "segregazione verticale", ovvero sulle differenze di carriera tra i generi: *"Solamente una donna su cinque esercita una funzione di responsabilità o è membro di direzione, mentre poco meno di un uomo su tre occupa queste posizioni. Al contrario, le donne occupano più spesso degli uomini posti senza funzione di responsabilità e lavorano meno come indipendenti"*. (USTAT, 2017)

Una situazione che è poi all'origine anche delle disuguaglianze salariali tra uomini e donne: *"Le donne nel settore privato risultano avere salari più bassi del 15,8% rispetto agli uomini, per un totale di circa 850 franchi in meno al mese. Nell'ambito pubblico i salari sono più alti e la differenza salariale in proporzione è minore rispetto a quello privato, ma nemmeno questo settore è risparmiato dal fenomeno. Infatti, la differenza tra i salari maschili e femminili è pur sempre del 12,5% e corrisponde a circa 930 franchi"*. (USTAT, 2017)

Le donne inoltre continuano a svolgere la maggior parte del lavoro domestico e di cura senza che questo venga remunerato e riconosciuto. Una situazione che genera spesso sovraccarico lavorativo e difficoltà di gestione della cosiddetta "conciliazione lavoro famiglia".

Di fronte a questa situazione appare evidente la necessità di avere strumenti adatti e incisivi da una parte a mantenere un monitoraggio costante sull'evoluzione della situazione delle donne

nel mercato del lavoro, di promozione della formazione e di buone condizioni di lavoro delle donne e di presa a carico di situazioni specifiche problematiche.

Con questa mozione si chiede quindi la creazione di una sezione dell'Ispettorato del lavoro che abbia come funzione fondamentale di occuparsi delle condizioni di lavoro delle donne. Essa dovrà essere dotata di un budget specifico, essere composta da ispettrici (una ispettrice per ogni 3'000 occupate sul territorio cantonale) e avrà, in particolare, i seguenti compiti:

1. controllare che le aziende applichino in modo corretto tutte le disposizioni relative alla parità;
2. monitorare costantemente e mettere in evidenza la situazione delle donne sul mercato del lavoro e le discriminazioni di genere (formazione, salari, contratti, condizioni di lavoro, etc.); questa attività dovrà tradursi anche nella pubblicazione di rapporti scritti e di materiale statistico;
3. fornire un supporto concreto a donne che lamentano e denunciano situazioni di discriminazione sul posto di lavoro.

Per MPS-POP-Ind.

Angelica Lepori Sergi

Arigoni Zürcher - Pronzini